UN GIRO DA US OPEN

DI MARIA PIA GENNARO

Arriva il secondo Major dell'anno, dal 13 al 16 giugno. La Pennsylvania ospita la 113ma edizione dell'US Open, con 156 giocatori di diritto o usciti dalle qualifiche. Il pubblico è già fornito dei biglietti (esauriti in breve e da tempo). Se non sei tra i fortunati ad averne uno, eccoti un giro virtuale, 18 buche con cui svelarti ogni segreto del Major più difficile di tutti

BUCA 1 DOVE SI GIOCA?

Al Merion Golf Club, ad Haverford Township, Delaware County, vicino ad Ardmore, in Pennsylvania, 11 miglia ad ovest di Philadelphia. È un campo privato nato nel 1912 con due percorsi (East Course e West Course) disegnati da Hugh Irvine Wilson. L'US Open si gioca sull'East Course, lungo 6260 metri (6846 yard), un course rating di 73.5 e uno slope di 149. Dal 27 aprile fa parte del NHLD (National Historic Landmark).

BUCA 2 COME È NATO MERION?

Il Golf Club nasce nel 1896, quando i soci del Merion Cricket Club inaugurarono un percorso ad Haverford. Nel 1910 i soci decidono di costruire un nuovo percorso per il quale viene incaricato Hugh Wilson, un immigrato scozzese (scelta ottima per la nazionalità), buon giocatore (scelta ottima per i test sul percorso), 32enne (perfetto per la modernità), ma senza alcuna esperienza nella costruzione di campi da golf. Wilson, dotato di più cervello dei suoi consoci, parte alla volta della Gran Bretagna che per sette mesi gira in lungo e in largo studiandone i campi. Nel settembre 1912 il Merion East viene inaugurato e chiuso il percorso originale. Il West, disegnato anch'esso da Wilson, viene aperto al gioco due anni più tardi. Dopo la vittoria di Graham nel 1981, i dirigenti si rendono conto che il campo è diventato troppo corto per la nuova tecnologia e, dopo aver acquistato del terreno ai margini, hanno deciso di allungare il tracciato di oltre 350 yard, allargando anche i lati delle buche per fare spazio agli spettatori e creando zone ampie per il villaggio tendato.

BUCA 3 CHE CARATTERISTICHE HANNO IN COMUNE MERION E I CAMPI BRITANNICI?

Sul Merion East sono presenti molti spunti da "patria del golf" a cominciare dai bunker, tipici scozzesi, che sono stati soprannominati "Le facce di Merion" dal forte dilettante Chick Evans.

Wilson è stato geniale perché ha costruito un capolavoro in soli cinquanta ettari, un'area piccola per un campo da 18 buche con grandi ambizioni.

BUCA 4 MERION HA GIÀ OSPITATO GRANDI TORNEI IN PRECEDENZA?

Sul palcoscenico di Merion si sono tenuti 18 tornei dell'United States Golf Association (USGA), più che su qualsiasi altro percorso americano. Inoltre: quattro U.S. Women's Amateur Championships (1904, 1909, 1926, 1949); sei US Amateur (1916, 1924, 1930, 1966, 1989 e 2005). L'edizione del 1916, vinta da Chick Evans e fu il primo campionato a cui prese parte un 14enne Bobby Jones (in foto). Merion ha anche ospitato la Curtis Cup nel 1954, l'Eisenhower Trophy nel 1960, la Walker Cup nel 1990 e l'US Girl's Amateur nel 1998.

BUCA 5 QUALI SARANNO LE BUCHE DECISIVE?

Alcuni passaggi di Merion sono particolarmente impegnativi e richiedono fermezza e coraggio. E anche un pizzico di fortuna. Ecco, nel dettaglio, i punti chiave del percorso.

- **Buca 4, par 5, 628 yard:** il fairway in pendenza da destra a sinistra rende difficile fermare la palla soprattutto con il campo secco. Un fiumiciattolo che protegge il green rende quasi impossibile raggiungerlo in due colpi.
- **Buca 5, par 4, 504 yard:** chiudere in par è già un gran risultato per le molte difficoltà. Un ostacolo d'acqua costeggia il lato sinistro del fairway (che, per di più, pende proprio verso l'acqua, cosa che rende difficile anche il tee shot), l'approccio è delicato per la forte pendenza verso sinistra e il green è uno dei più ondulati del campo.
- **Buca 6, par 4, 487 yard:** secondo consecutivo e lungo par 4 con un teeshot semi-cieco e un approccio in salita verso un green dalle forti pendenze. Anche qui il par è un ottimo score.
- **Buca 11, par 4, 367 yard:** è la buca storica dove Bobby Jones completò il Grande Slam nel 1930. Qui bisogna evitare il Baffling Brook, che serpenteggia lungo il lato sinistro della buca prima di attraversarla davanti al green e contemporaneamente evitare il rough sulla destra.
- **Buca 18, par 4, 521 yard:** resa famosa per il ferro 1 di Ben Hogan, è un più che degno finale dove ottenere il par è già un buon risultato. La buca è stata allungata e richiede un carry di 240 metri per raggiungere il fairway. L'idea è stata quella di far giocare da dove Ben Hogan compì il suo colpo straordinario.

Da tenere in considerazione, infine, anche altri colpi: l'attacco al green della 2, dove è stato posizionato un nuovo fairway bunker per evitare che i più potenti raggiungano il green di rotolo con il secondo colpo. Di grande difficoltà anche il green della 12 per la forte pendenza all'ingresso. Impegnativi anche i tee shot alla 14 e della 15.

«NON ESISTE TEST MIGLIORE NEL MONDO».

Jack Nicklaus dopo aver dominato il Campionato del Mondo Dilettanti nel 1970

BUCA 6 LA REGOLARITÀ DI GRAHAM

Come si vince uno US Open? Semplice: drive, green, drive, green, drive, secondo colpo, approccio e uno o due putt, in green ai par 3, poi ancora drive, secondo in green e via dicendo... È così che David Graham è diventato il primo australiano a vincere questo Major, così come Scott lo è stato per il Masters 2013. Graham ha fatto della regolarità assoluta la sua arma vincente. Ha mancato solamente il fairway alla 1 nel quarto giro ma ha fatto comunque birdie. Non è stato sostenuto da un gran putting, ma ha inflitto comunque tre colpi di distacco a Bill Rogers e George Burns. Era l'edizione del 1981.

BUCA 7 QUALI GIOCATORI POTRÀ FAVORIRE IL DISEGNO DEL TRACCIATO?

Sarà favorito chi sa giocare ogni tipo di colpo, perché il numero dei dog-leg a destra e a sinistra è uguale, anche se quelli verso destra sono nettamente più marcati. È necessario giocare molto bene anche i ferri lunghi utilizzati anche in partenza, tenendo conto che i fairway sono quasi sempre in pendenza, maggiormente verso sinistra. I green sono preferibilmente piccoli e a dorso di mulo e, di conseguenza, favoriscono i giocatori con un volo di palla alto. In sostanza, è anche preferibile non giocare molto in draw. Insomma, non è certamente un campo per giocatori che fanno sempre lo stesso colpo (come Paul Casey); potrebbe, invece, favorire Martin Kaymer (giocatore di fade) o, ovviamente, un Tiger Woods capace di estrarre il cilindro dal cappello con qualsiasi colpo. Attenzione a McIlroy, che potrebbe fare un grande risultato se si adegua al tracciato senza giocare sempre e comunque "a manetta" com'è sua abitudine. Senza tema di essere smentita, non vedo Merion come il campo per il gioco di Mickelson; ed è un percorso difficile per la maggior parte degli statunitensi dal gioco abbastanza ripetitivo. La potenza è importante quanto la precisione. Gli ultimi 11 vincitori sono stati giocatori molto lunghi; però Cabrera nel 2007 prese solo il 48% dei fairway e Tiger nel 2008 il 54%. Sembrerebbe lapalissiano ma è importantissimo fare molti birdie, nel senso che ogni colpo "recuperato" è basilare. Non a caso i vincitori in questo secolo erano tutti nei primi 10 della classifica dei birdie realizzati nell'anno.

BUCA 8 COME SARÀ PREPARATO IL CAMPO?

I fairway avranno una larghezza compresa fra i 16 e i 29 metri e i rough saranno alti. Ma chi difenderà Merion saranno i green: lo Stimpmeter sarà intorno al 12,5 e bisogna tenere conto delle pendenze verso l'esterno dei green (che rende difficile anche mettere la palla in asta) e dei molti altri ostacoli intorno. Il tutto nel pieno rispetto della sadica filosofia dell'USGA.

BUCA 9 IL SERPENTE DI TREVINO

Lee Trevino è sempre stato un burlone, showman in campo e fuori. Ma nell'edizione del 1971 oltrepassò davvero il limite. Nel corso del playoff che lo vide opposto a Nicklaus si accorse che sua figlia gli aveva lasciato un serpente di plastica nella sacca. Dimenticandosi della forte idiosincrasia di Jack per quegli animali, lo gettò vicino al suo avversario; e poco dopo anche a una signora del pubblico, che svenne all'istante. Per l'Orso d'Oro una risata nervosa; ma chi può dire che la sconfitta è stata determinata solo dal gioco migliore del campione messico-americano?

«AMO MERION E NON SO NEMMENO IL SUO COGNOME».

Lee Trevino dopo lo spareggio vinto contro Jack Nicklaus, nel 1971

BUCA 10 IL MIRACOLO DEL 1950

Che cosa fai quando un pullman che pesa quasi nove tonnellate (a vuoto. Più 34 passeggeri e l'autista) invade la tua corsia e te lo trovi davanti all'improvviso? A Ben Hogan è capitato: era il 2 febbraio 1949, alle 8.30 di un mattino nebbioso, nei pressi di un ponte tra Pecos ed El Paso, in Texas. Istintivamente si getto addosso a sua moglie, che gli era al fianco, per proteggerla. Poi rottami, Hogan che dice: "Sto bene, pensate a lei" e a nessuno, in tutta quella bolgia, per oltre un'ora viene in mente di chiamare un'ambulanza. Nei giorni a seguire il dubbio era se Hogan fosse mai tornato a camminare, poiché per tutti ormai era chiaro che non avrebbe mai più giocato a golf. Ma la tenacia e la determinazione dell'uomo furono tali che non solo tornò a calcare i campi, ma l'anno dopo, nel 1950, si presentò allo US Open al Merion, di qui a pochissimo teatro della stessa gara. Al giovedì, all'esordio, fece segnare un 72 (+2), seguito da un 69 il giorno dopo. Al sabato la sveglia suonò alle 5.30 (la sua preparazione dopo l'incidente era lunghissima, complicata e dolorosa). Alla 13 del primo giro (al tempo le gare contemplavano 36 buche al sabato) le gambe gli dolevano talmente che disse al suo caddie che si ritirava. Al che, il caddie rispose perentorio: "No, Mr Hogan, you can't quit, because I don't work for quitters" ("No, Signor Hogan, non potete abbandonare perché io non lavoro per chi lascia". È possibile che la battuta sia apocrifa, ma così la tramandano i libri). Terminò il giro con un 72, per un +3 totale che lo manteneva in corsa a due colpi dal leader, Lloyd Mangrum. Nel corso dell'ultimo giro andò in testa e il suo vantaggio crebbe fino a tre colpi sul secondo; ma parallelamente le energie scesero drasticamente. Arrivò sul tee della 18, un lungo par 4, col bisogno di un par per forzare un eventuale play-off. Dopo il drive, la distanza rispetto al green era ancora notevole. E lì accaddero due episodi che passarono alla storia: Hogan tirò un ferro 1 (in realtà, il loft stava tra l'1 e il 2, e il bastone gli fu rubato subito dopo la gara e venne ritrovato solo anni dopo) assolutamente maestoso e perfetto, che colse il green e con due putt gli permise di andare al play-off; e Hy Peskin scattò quella che è probabilmente la foto più famosa dell'intera storia del golf. Il giorno dopo fu relativamente facile. Hogan vinse il play-off con 69 colpi, 4 in meno di Mangrum e 6 in meno di Fazio. Ma, soprattutto, vinse quello che è ritenuto il torneo più difficile al mondo soli sedici mesi dopo aver subito un incidente che avrebbe potuto lasciarlo menomato per sempre e scrisse una pagina indimenticabile nella storia del golf. *(Gianni Davico)*

BUCA 11 UNA GITA SPECIALE

Chi riesca a essere presente all'US Open, non può esimersi dal trovare tre o quattro ore per recarsi agli Chanticleer Gardens, che sembrano essere stati soggetto di tutti i quadri di Monet e si trovano in un bel sobborgo di Philadelphia. A giugno, nel periodo del torneo, l'attrazione principale sono gli spettacolari gigli d'acqua. C'è un tour molto piacevole e istruttivo (con una guida) dei giardini che circondano la casa e della casa stessa, dove i giardinieri lavorano incessantemente. Info: www.chanticleergarden.org.

BUCA 12 IL VIRUS DI DUTRA

Nel 1934, un virus intestinale contratto a Detroit mise a letto Olin Dutra che, si dice, non lasciò mai il bagno, perse cinque chili e non poté praticare per dieci giorni. Quando finalmente arrivò a Merion le sue condizioni fisiche non erano affatto buone al punto che voleva ritirarsi. Convinto dal fratello giocò sottotono le prime 36 buche. Ma nelle restanti 36 (su una sola giornata) recuperò miracolosamente gli otto colpi di svantaggio andando a vincere con un solo colpo di scarto su Gene Sarazen. In quell'edizione fecero il loro debutto anche Ben Hogan e Byron Nelson, ma entrambi mancarono il taglio.

«È IL PIÙ BEL LINKS NON SUL MARE DEGLI STATI UNITI».

Ben Hogan

BUCA 13 HANNO VINTO L'US OPEN A MERION

1934	Olin Dutra	1.000 dollari
1950	Ben Hogan	4.000
1971	Lee Trevino	30.000
1981	David Graham	55.000

BUCA 14 E DOPO LE FATICHE IN CAMPO?

- **McCloskey's Restaurant:** ristorante specializzato in bistecche dove si gusta una buona cucina americana con ottime birre. 17 Cricket Ave, Ardmore.
- **A la Maison:** locale/bistrot caratteristico e molto francese, con personale ben informato, buon servizio e ottimo cibo a prezzi ragionevoli. Goditi le escargot (o mussles garlicy), la specialità, e il delizioso salmone che si scioglie in bocca. È consigliabile prenotare. Info: www.alamaisonbistro.com
- **Barbacoa:** tipico barbecue. Per provare tutte le carni, ordina l'Ardmore. Ottimo anche il pollo. 64 Rittenhouse Place, Ardmore.

BUCA 15 MONTEPREMI

Nella prima edizione, quella del 1895, fu di 335 dollari e il vincitore Horace Rawlins se ne prese 150 (insieme a una medaglia d'oro e la custodia della Coppa per un anno). Quest'anno il montepremi del torneo è di otto milioni di dollari, di cui 1.440.000 per il vincitore.

BUCA 16 ISCRITTI IN 9860

Le qualificazioni si giocano su novanta campi e iniziano due mesi prima della disputa del torneo. L'handicap richiesto per potersi iscrivere è di 1.4.
Nell'edizione del 2001 gli iscritti furono 8.398; nel 2002, 8.468; nel 2003, 7.820; nel 2004, 8.726. Nel 2005 si raggiunse la cifra record di 9.048 iscrizioni. Nel 2008, furono 8.390 Nell'edizione del 2009 ci fu il nuovo record, con 9.086 iscrizioni. Nel 2010, furono 9.052; nel 2011, 8.300; nel 2012, 8.300. E quest'anno è stato stabilito il nuovo record, con 9.860 iscrizioni. Nel 1895, alla prima edizione, le iscrizioni furono 11.

BUCA 17 SERVONO 12MILA PALLINE

Al torneo assistono ogni anno moltissimi spettatori. Nel 2013 per il 27mo anno consecutivo sono stati esauriti tutti i biglietti previsti per ogni giorno di gara. Durante il Major vengono utilizzate in campo pratica più di 12.000 palline. Il torneo si è concluso 33 volte al play off e Bobby Jones con quattro play off disputati è il più presente nei play off dello US Open (due vinti e altrettanti persi).

BUCA 18 QUEI CARATTERISTICI WICKER BASKET

Sul'East course le bandiere sono sostituite da cesti in vimini. La leggenda narra che quando Hugh Wilson era in Gran Bretagna per studiarne i percorsi, abbia notato come i pastori del luogo avessero l'abitudine di riporre il pranzo in appositi cestini di paglia posti sopra il loro bastone, in modo da preservarlo dall'assalto degli animali. Wilson trasferì l'idea a Merion, con l'effetto che i cestini si vedono anche quando soffia il vento senza però dare alcuna indicazione sulla sua forza e direzione. Sono in uso sin dall'apertura del club e disegnati nel logo. Wilson trovò anche una donna abile nella loro realizzazione che li faceva gratuitamente per il club. Un esemplare viene donato dal circolo a ogni vincitore di un Campionato. In caso di rottura, i cestini vengono distrutti e non riparati, mentre l'assistente del segretario li ritira personalmente ogni sera per evitarne il furto.